

COMUNICARE il SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Novembre 2017 - n. 5

www.comunicareilsociale.com

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010



SCUOLA PER TUTTI?

Sono oltre 26mila gli alunni disabili nella nostra regione. Per molti la scuola non è ancora iniziata, non per loro volontà, ma semplicemente perché non siamo in grado di garantire quei servizi essenziali che a loro spetterebbero di diritto.

a pagina 12 a 15

CSV Napoli
invita a manifestare
interesse per l'iniziativa
"La Rete per i Beni comuni"

la Rete per i Beni comuni

CSV Napoli avvia una raccolta di Manifestazioni di interesse per promuovere la nascita di interventi di cura e rigenerazione dei Beni comuni presenti nella provincia di Napoli, attraverso il proprio supporto tecnico, progettuale, materiale. Scopo dell'azione è di individuare reti locali di volontariato con l'obiettivo di promuovere iniziative di sperimentazione territoriale, stimolando la partecipazione attiva dei cittadini desiderosi di agire prendendosi cura, gestendo, generando o rigenerando una risorsa comune materiale (aree verdi, aree pubbliche, spazi o strutture pubbliche o private ad uso pubblico, beni confiscati alla camorra).

30.000 euro
è il budget a disposizione
degli interventi promossi
dalle reti di associazioni.

Per aderire è necessario compilare l'apposita manifestazione di interesse ed inviarla entro e non oltre le ore 12.00 di lunedì 20 novembre a mezzo posta o consegna a mano alla sede del CSV Napoli, oppure tramite posta elettronica certificata, all'indirizzo: csvnapoli@pec.it.

Maggiori informazioni
e relativa modulistica
sono disponibili sul sito www.csvnapoli.it

SOMMARIO

4. SCUOLA MEDIA SUPERIORE IN QUATTRO ANNI

di Emilia Valentino

4. IL VOLONTARIATO NECESSARIO

di Salvatore Di Sarno

4. NO ALLE REGOLE DEL WEB

di Vincenzo Esposito

5. BREVI DALLE ASSOCIAZIONI

6. MUSICA, PASSIONE E CONDIVISIONE:
È COSÌ CHE SCOCCA LA SCINTILLA

di Giuliana Covella

7. UN SOGNO CHIAMATO JOELETTE: ALL'OMBRA DEL VESUVIO
FANNO CORRERE LE PERSONE CON DISABILITÀ

di Carmela Cassese

8. LA GAIOLA È L'AREA MARINA PROTETTA PIÙ AMATA D'ITALIA

di Paolo Ciaramella

10. MARIA ROSARIA GRILLO, VOLTO DI NAPOLI
SCOMPARSO NELL'ARGENTINA DI VIDELA

di Paola Ciaramella

11. INTERVISTA AL NUOVO DIRETTORE DEL CSV NAPOLI

12. NON È UNA SCUOLA PER I DISABILI

di Walter Medolla

15. INSEGNANTI DI SOSTEGNO A SCUOLA:
QUANDO I CONTI NON TORNANO

di Maria Carotenuto

16. TERZA PAGINA

a cura di Francesca Coppola

17. RICHIEDENTI ASILO DIVENTANO VOLONTARI
PER RENDERE PIÙ BELLA CITTÀ CHE LI ACCOGLIE

di Maria Carotenuto

18. VIOLENZA SULLE DONNE, GIOVANI EUROPEI A CONFRONTO
PER INTERVENIRE SULLA PIAGA DEL SECOLO

di Carmen Cretoso



IN COPERTINA

progetto "Tanti per Tutti" CSVnet - Fiaf
di Barbara Domenis

COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

CSV
centro di servizio per il volontariato
www.csvnapoli.it

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Direttore Responsabile
Giuseppe Ambrosio

In redazione
*Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega*

Impaginazione & Grafica
Giuseppina Vitale

Chiuso in redazione
il 30 Ottobre 2017

Stampa
*Editrice Carbone S.r.l.
Cardito (Na)*

Copie stampate
3.000

IL VOLONTARIATO NECESSARIO



Editoriale
Emilia Valentino
presidente Assod

SCUOLA MEDIA SUPERIORE IN QUATTRO ANNI

Anche nel corrente anno scolastico continuerà la sperimentazione iniziata nel 2016 per ridurre di un anno il corso di studi della scuola media di secondo grado per i licei e gli istituti tecnici. La motivazione di tale innovazione è da ricercare nel confronto con le altre scuole europee, che già hanno attuato questa innovazione. Quindi rimane solo l'Italia che fa accedere all'Università i giovani con un anno di ritardo rispetto alle altre nazioni e ritarda di un anno l'ingresso nel mondo del lavoro. In passato questo problema era già stato affrontato e varie soluzioni erano state proposte: l'anticipo di un anno per la frequenza nella scuola primaria, un ciclo di sette anni comprensivo anche della scuola media di primo grado, ma nessuna sperimentazione venne attuata; fu estesa unicamente ai nati fino al trenta aprile di ciascun anno solare la possibilità di iscrizione anticipata alla prima classe della scuola dell'obbligo. La scelta, però, era unicamente a discrezione dei genitori. Le scuole che hanno partecipato alla sperimentazione erano 20, nel 2016, nel 2019 saranno 100. Le scuole interessate dovranno formulare un progetto che sarà valutato dal MIUR perché tale riforma non è intesa a ridurre i programmi e quindi l'acquisizione di capacità e abilità specifiche. A questo punto si impone una considerazione. Esisteva fino ad alcuni decenni orsono l'Istituto magistrale che constava di soli quattro anni. Al primo anno che si poteva definire di coordinamento, seguiva un triennio i cui programmi erano del tutto simili agli altri licei, però questo istituto veniva considerato di serie B tanto da non consentire l'accesso alle varie facoltà universitarie. Accoglievano questi "reietti" solo gli Istituti orientali e i Magisteri parificati. In seguito fu aggiunto un quinto anno facoltativo che permetteva a questi diplomati di inserirsi nel mondo dei dott. Nel 2000 furono sostituiti dal liceo pedagogico. E ora? Si torna indietro? Quali saranno i risultati? E' tutto da verificare.

Salvatore di Sarno
Sindaco Somma Vesuviana



Se dovessimo cancellare dalla nostra città le associazioni che si occupano di volontariato, cultura, musica, sport toglieremmo in un sol colpo a Somma Vesuviana la sua parte più viva. Diventerebbe impossibile organizzare un consistente numero di manifestazioni e di iniziative che ci rendono una comunità. Per la nostra Amministrazione uomini e donne impegnate nel "terzo settore" sono di fondamentale importanza, a loro vogliamo garantire gli strumenti e il supporto necessario per continuare ad operare fornendo così servizi sempre migliori ai cittadini. In città abbiamo oltre 40 associazioni che operano con un importante apporto di persone pronte a spendersi, in maniera gratuita, con finalità sociali. Da parte nostra siamo fieri del loro impegno che, negli anni, ha portato alla creazione di significativi progetti che valorizzano il nostro territorio e garantiscono ai sommesi più "deboli" di essere sostenuti ed aiutati. La nostra Amministrazione si è insediata da pochi mesi, ma sin da subito si è interessata alle attività di volontariato, stiamo incontrando le associazioni presenti a Somma per capire a fondo le loro attività, stilare delle programmazioni congiunte, unire le forze e le risorse che in questo settore sono sempre troppo poche. Per noi questo è un modo concreto di aiutare. Anche dai risultati che otterremo nel settore del volontariato i cittadini potranno e dovranno giudicare il nostro operato. Insieme cresce una società, quando è in grado di fornire sostegno ai propri cittadini che vivono momenti di disagio. L'unione fa la forza, non è soltanto un detto obsoleto, ma un impegno concreto per la nostra Amministrazione che crede nel dialogo, nella collaborazione, nella comprensione e nell'impegno reciproco. Quando ci siamo insediati abbiamo promesso ai sommesi che miglioreremo la città a piccoli passi, raggiungendo degli obiettivi ogni giorno però abbiamo chiesto anche l'impegno concreto di tutti i cittadini. Insieme possiamo fare tanto, da soli ben poco. Tra le nostre idee c'è quella di creare punti di aggregazione dove le associazioni possano lavorare insieme, un modo per stimolarsi a vicenda e per migliorarsi. Per troppo tempo hanno operato in modo "disordinato" ed il Comune si è interessato in modo discontinuo alle attività di tanti volontari. La nostra Amministrazione vuole essere diversa, per questo ringrazio per l'importante apporto che mi forniscono ogni giorno i miei assessori, i miei consiglieri comunali e i dipendenti del municipio. La città può cambiare se continuiamo a camminare tutti lungo lo stesso binario. Io ci credo e credo fermamente che un primo passo importante per far sì che questo cambiamento avvenga sia partire da chi ha deciso di spendere la propria vita in favore degli altri. L'altruismo e lo spirito di servizio sono il motore per cambiare, e noi questo motore lo terremo sempre acceso.



Editoriale
Vincenzo Esposito
consigliere ODG Campania

NO ALLE REGOLE DEL WEB

Da poco sono state rinnovate le cariche regionali e nazionali dell'Ordine dei giornalisti. Sono le prime elezioni della riforma della categoria che chiede organismi più snelli (si scende da circa 130 consiglieri nazionali a 60) e una capacità di decisione quasi immediata sulle questioni più spinose dell'informazione. Che sono tante e che, ovviamente, interessano i lettori attenti, come quelli di *Comunicare il Sociale*. Perché oggi il male maggiore della comunicazione è la velocità con la quale i nuovi supporti tecnologici la pretendono. E questo significa, salvando la pace della carta, meno possibilità di verifiche sulle notizie, maggiore approssimazione sulle fonti, minore qualità nella scrittura. Ma può significare anche scarsa attenzione al vocabolario e, di conseguenza, alla tutela della dignità delle persone, schiacciate dai titoli e dalla fretta: così si legge una trans, un disabile, un immigrato e si tralascia di aggiungere "persona". È l'era del web, dei siti e dei click. Fortunatamente non tutti si piegano alla legge di internet e soprattutto ci sono portali e riviste che hanno l'obbligo deontologico di fornire una informazione corretta e seria ai propri lettori. Quella su cui scriviamo è una di queste. Ed è uno dei punti fermi da cui ripartire per il futuro dell'informazione. Che non a caso in questi mesi ha riscoperto uno dei settori di cui si era occupata poco o nulla in passato: il sociale. Sulle pagine dei grandi quotidiani nazionali, dei settimanali, c'è sempre maggiore spazio dedicato ai temi del terzo settore. Un fronte inesplorato, fatto di lettori attenti e che in qualche modo si sentono comunità. Perché sono tante le battaglie da affrontare insieme e da vincere in nome del futuro dei nostri figli. Come il diritto alla scuola, ad esempio. Basti pensare che nel 2017 in Campania l'anno scolastico è iniziato ignorando i bisogni dei più deboli, di chi ha la sfortuna di essere diversamente abile. Oltre 26000 alunni che, per la gran parte, non riescono ad entrare nelle aule per mancanza di trasporto, di sostegno, di assistenza. Per loro il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, viene da tempo violato senza che nessuno in passato abbia mai alzato la voce. Oggi, per fortuna, non è più così. Anche grazie a questa pubblicazione. Insieme genitori, lettori e giornalisti forse riusciranno a rimediare a qualche ingiustizia sociale che la politica spesso non vede. Noi gliela metteremo sotto gli occhi e sarà più difficile, in futuro, voltarsi dall'altra parte.



CONCORSO MOBILITIME: È ORA DI MUOVERSI!

Promuovere la mobilità sostenibile e sensibilizzare i cittadini sui risvolti sociali, ambientali ed economici dei nostri trasporti e spostamenti quotidiani. Sono questi gli obiettivi della Campagna "MOBILITIME: è ora di muoversi!" e del concorso fotografico che attraverso i social vuole accendere i riflettori proprio su questi temi. Lanciata dall'associazione Cittadinanzattiva, la campagna vuole interrogare e coinvolgere i cittadini nell'individuazione di criticità e punti di forza legati a nuovi modelli più sostenibili e responsabili di trasporto. La promozione di una nuova cultura della mobilità rappresenta la strategia più adeguata, nel lungo periodo, per affrontare le questioni connesse alla congestione delle città e a quanto da essa deriva. Partecipare al concorso è facile: se ti muovi in bici o a piedi, se preferisci usare i mezzi pubblici, se hai una macchina green, allora puoi scattarti una foto e condividerla entro sabato 11 novembre 2017. I like che riceverai ti permetteranno di vincere una bici elettrica superpieghevole del valore di 1.000 euro. Regolamento e modalità di partecipazione sono indicate sul sito www.cittadinanzattiva.it

TELETHON, IN PIAZZA #CONTUTTOILCUORE PER AIUTARE LA RICERCA SULLE MALATTIE RARE

Servono buona volontà e tanta voglia di donare il proprio tempo libero per aiutare Fondazione Telethon a raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie rare. Ogni minuto nel mondo nascono dieci bambini affetti da una delle oltre seimila patologie genetiche finora conosciute. I sintomi possono comparire a ogni età, ma nel 70% si manifestano nei primi cinque anni di vita. Possono colpire ogni organo e compromettere funzioni fondamentali per la vita quotidiana. Quasi sempre sono nemiche terribili, che creano problemi e sofferenza enormi al malato e ai familiari

che lo assistono. La ricerca può donare una speranza concreta. Sabato 16 e domenica 17 dicembre scendi anche tu in piazza #contuttoilcuore per tutte le persone che non si arrendono a una malattia genetica, potrai unirti ai volontari per distribuire i cuori di biscotto o i cuori di cioccolato nelle principali piazze italiane. Compila ora il form di adesione sul sito www.telethon.it, oppure scrivi all'indirizzo email volontari@telethon.it. Diventando volontario, anche per un solo giorno, contribuirai a regalare una speranza concreta a chi lotta ogni giorno contro una malattia genetica.

BANDO NUOVE GENERAZIONI: 60 MILIONI DI EURO CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE



Si chiama "Bando Nuove Generazioni" ed è rivolto ai minori di età compresa tra i 5 ed i 14 anni. È il terzo Bando che l'impresa sociale Con i Bambini rivolge agli enti di Terzo settore e al mondo della scuola con l'obiettivo di mettere in campo progetti di contrasto alla povertà educativa minorile. A disposizione un ammontare complessivo di 60 milioni di euro, in funzione della qualità dei progetti ricevuti. Scopo del bando è quello di promuovere il benessere e la crescita armonica dei minori nella fascia di età 5-14 anni, in particolare di quelli a rischio o in situazione di vulnerabilità: di tipo economico, sociale, culturale, richiedendo progetti in grado di promuovere e sviluppare competenze personali, relazionali, cognitive dei ragazzi. I progetti devono essere in grado di incidere in modo significativo sia sui loro percorsi formativi che su quelli di inclusione sociale, attraverso azioni congiunte "dentro e fuori la scuola", sviluppando e rafforzando l'alleanza, le competenze, il lavoro e la capacità di innovazione dei soggetti che si assumono la responsabilità educativa ("comunità educante") e prevenendo precocemente varie forme di disagio: dispersione e abbandono scolastico, bullismo e altri fenomeni di disagio giovanile. Per partecipare c'è tempo fino al 9 febbraio 2018. Leggi il bando completo su www.conibambini.org



«Tante le attività per i ragazzi disabili della onlus che lavora sul disagio mentale. L'ultimo miracolo è il coro Cherison»



MUSICA, PASSIONE E CONDIVISIONE: È COSÌ CHE SCOCCA LA SCINTILLA

La felicità a volte basta coglierla in un sorriso. Quello degli altri. Quello che - disegnandosi su un volto - ne fa dono a chi non lo ha più o forse credeva di averlo perso. Il sorriso come quello di chi, all'ingresso della sala del Pio Monte della Misericordia, accoglie spettatori e giornalisti, ma anche semplici curiosi che affollano la chiesa al civico 253 di via Tribunali.

Uno spazio che, per una sera, ha aperto le sue porte all'inclusione sociale. E' qui che si è tenuta la performance del Coro Cherison diretto da Fausta Golfini e accompagnato dalla chitarra di Antonio Polidori, nel corso della terza edizione del concerto annuale dei ragazzi dell'associazione La Scintilla onlus. Grazie al contributo del Coro Campi Flegrei Academy, di Ferdy Bairami, di Massimo Masiello e del Coro della Leonessa, i 15 componenti disabili del Coro Cherison si sono esibiti con la regia di Peppe Celentano e la conduzione di Gabriella Cerino, in un clima di profonda accoglienza: confermando il Pio Monte della Misericordia come luogo di concreta inclusione, in cui tutti hanno voce.

Ma chi sono questi giovani artisti? «Cominciamo dalla nostra storia - racconta Vito Gagliardi,

vice presidente della onlus presieduta da Annamaria Pepe - : nel 1989 un gruppo di genitori ed amici di persone con disabilità mentale fonda La Scintilla, associazione senza fini di lucro, con lo scopo di creare comunità di vita che accolgano persone disabili con le loro famiglie in un clima di serena, gioiosa e semplice condivisione. Nel 2004 poi l'associazione, nella prospettiva di dar vita ad un'attività residenziale, si trasferisce negli ampi locali concessi dal Pio Monte della Misericordia ai Tribunali. Infine nel 2015 abbiamo realizzato una comunità di vita per 7 persone disabili ed accogliamo circa 20 ragazzi nei laboratori per le attività diurne». Attualmente La Scintilla è: comunità di vita per 7 ragazzi; laboratori diurni per 18 ragazzi; attività esterne; palestra e sport; Coro Cherison e il teatro dell'Orbomu. Gli ospiti hanno un'età molto varia, tanto che si va dal più piccolo che ha 18 anni, al più "anziano" che di anni ne ha 55. «Gran parte di loro vengono dal quartiere di San Carlo all'Arena», spiegano gli operatori Salvatore Mariano e Mariagrazia Procentese. Una delle eccellenze della onlus è proprio il Coro, che si è esibito nello spettacolo di beneficenza "Una Voce fuori dal Coro" lo

scorso 13 ottobre.

I componenti hanno età e talenti diversi. C'è chi canta anche se non parla, perché non può o non vuole. C'è chi vi partecipa dall'inizio e si esercita da quattro anni e chi arriva in corsa e stona in tutte le canzoni. E c'è chi viene da famiglie normali o chi invece ha solo la mamma che deve lavorare per sbarcare il lunario. C'è chi è talmente terrorizzato dall'esibizione che l'unico modo di farlo partecipare è non dirgli che deve esibirsi e chi invece ama essere protagonista e vorrebbe il microfono tutto per sé ma poi non sa dire altro che poche parole. C'è chi va ancora a scuola, chi sa leggere le note e chi invece non ha mai imparato né a leggere né a scrivere. E c'è chi scappa da casa perché vorrebbe una famiglia diversa.

«La disabilità psichica richiede una gran fatica per tutta la famiglia - dice Claudia Noviello, un'altra operatrice - una fatica insostenibile se sopportata da soli. Condividere lo sforzo, fare la strada insieme diventa assolutamente vitale. Fare cose normali, allegre, belle in cui sentirsi protagonisti diventa così una vita, l'unica possibile, di felicità».

di **Giuliana Covella**

UN SOGNO CHIAMATO JOELETTE: ALL'OMBRA DEL VESUVIO FANNO CORRERE LE PERSONE CON DISABILITÀ

RACCOLTA FONDI DI "TERZIGNO CORRE" PER L'ACQUISTO DI UNA BICI-CARROZZA

Mario vive a Terzigno, ha 14 anni, ama lo sport ed ha un grande sogno: fare una corsa all'aria aperta. Un desiderio che non ha mai potuto esaudire perché affetto da una grave malattia da quando aveva soli 3 anni, patologia che lo costringe ad una sedia a rotelle. Desidera ciò che per i suoi coetanei rappresenta routine: un calcio ad un pallone, una gara a chi arriva primo, una sfida col fiatone, l'emozione di far parte di una squadra. Mario, immobile sulla sua carrozzina, da un po' di tempo a questa parte, ha ricominciato a sperare e a credere sul serio che un giorno potrà provare l'ebbrezza di correre insieme ad altri, passo dopo passo, metro dopo metro. Questa speranza ha un nome preciso, si chiama "Joelette for Vesuvio" ed è il progetto promosso dalla società sportiva "Asd Terzigno Corre".

IL PROGETTO- La Joelette rappresenta una concreta possibilità di inclusione ed integrazione nel tessuto sociale della comunità per le persone diversamente abili e l'associazione sta facendo di tutto per accelerare i tempi di consegna dell'attrezzo. Non è una semplice sedia a rotelle ma una bici-carrozza monoruota in grado di trasportare un disabile, anche in percorsi accidentati, regalandogli la possibilità di vivere l'atmosfera di una gara podistica. Una nuova frontiera che negli ultimissimi anni dà l'opportu-

rità alle persone con difficoltà motorie di vivere l'esperienza della montagna, delle corse e delle passeggiate sia in termini di escursionismo, sia come partecipazione a gare in senso più stretto. "Sono felice ed orgoglioso -dichiara il presidente Genny Galantuomo - di aver aderito a questa iniziativa (nata in Francia) che consentirà alla "Terzigno Corre" di essere la prima società podistica della Campania ad annoverare tra i propri iscritti persone disabili. Potranno usufruire di questo mezzo di trasporto che consentirà loro di fare passeggiate lungo il Parco Nazionale del Vesuvio, e addirittura gareggiare insieme a noi. Il nostro obiettivo è anche quello di lenire, se possibile, la sofferenza e il peso delle famiglie che vivono un disagio. Ci tengo a ringraziare l'ingegnere Antonio Vitale, un nostro iscritto, milanese diventato napoletano, che ci ha prospettato questa opportunità che pensiamo possa contribuire a migliorare le condizioni di vita delle persone meno fortunate".

RACCOLTA FONDI- E' attiva una raccolta fondi che servirà a mettere insieme la cifra necessaria per l'acquisto: servono 3.800 euro in tutto. "Siamo già a buon punto - continua il Presidente - ma occorre un altro piccolo sforzo da parte di tutti. Entro Natale contiamo di raggiungere la quota di cui si necessita. Non vediamo l'ora di coinvolgere i nostri amici diversamente abili per

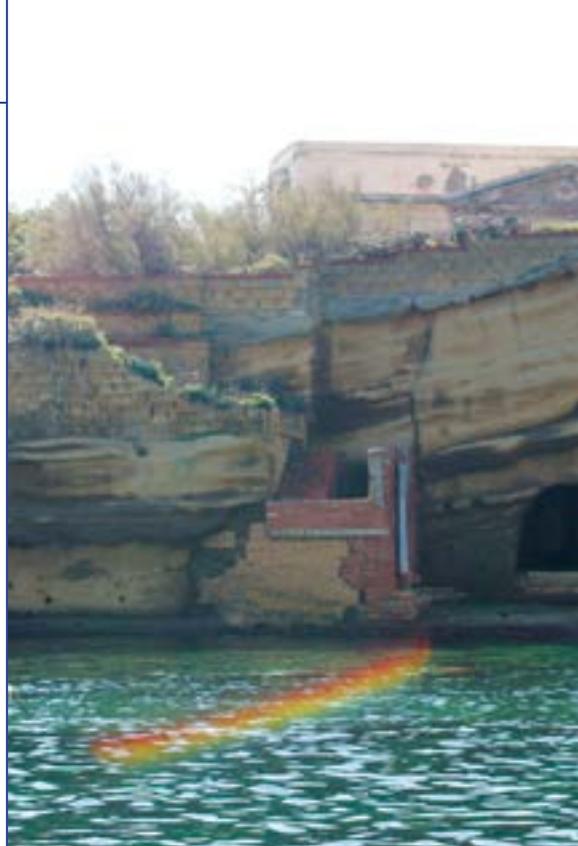
poter condividere l'emozione della corsa tutti insieme". Si può dare un contributo collegandosi alla piattaforma <https://www.lepotcommun.fr/pot/gkxehyat>, ed è possibile fare una donazione anonima a partire da un euro.

LA SOCIETA' - Costituitasi nel settembre del 2015, la mission dell'associazione è quella di promuovere attività podistiche/dilettantistiche per uomini e donne di ogni età, condizione sociale e nazionalità. "Il gruppo -dichiara un promotore- è un vero e proprio sodalizio gestito nella massima trasparenza, nel rispetto più assoluto dei valori morali e della solidarietà, principi che sono alla base del vero sport, ma soprattutto della vita e, sia nella vita che nello sport, questi principi formano il tessuto connettivo che in qualche modo unisce tutti i soci, dal Presidente all'ultimo iscritto. La denominazione "Terzigno Corre" rappresenta non solo il luogo fisico nel quale sono svolti allenamenti e preparazioni, ma soprattutto un forte simbolo di appartenenza, una identità con la sua comunità". Mario dalla sua stanza, intanto, continua a sognare ad occhi aperti seduto, come sempre. Immagina di correre, veloce come un razzo con la sua Joelette.

di Carmela Cassese



LA GAIOLA È L'AREA MARINA PROTETTA PIÙ AMATA D'ITALIA

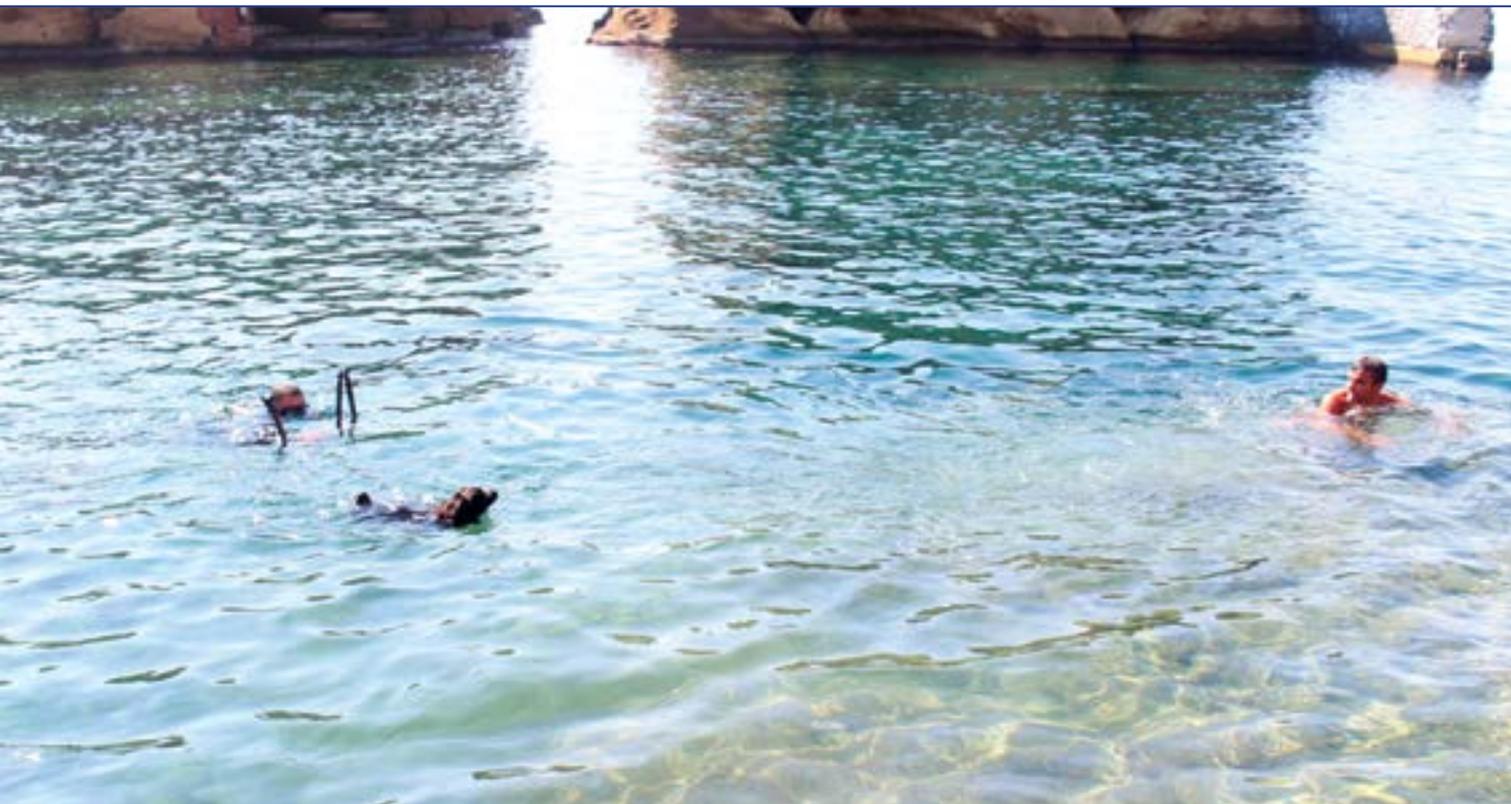


Nonostante il mare che bagna la Campania sia inquinato per lunghi tratti, la regione del sud conquista tutti e tre i posti del podio della classifica delle aree marine protette più amate d'Italia. Ad aggiudicarsi il primo posto la Gaiola, l'area marina che si trova nel golfo di Napoli verso la collina di Posillipo. Oltre al parco sommerso della Gaiola, figurano sul podio Punta Campanella, che pure si trova a Napoli, e la costa degli Infreschi, perla incastonata tra le coste cilentane.

La classifica è stata stilata grazie al voto degli utenti del social network Facebook sul concorso lanciato da Asdomar. Questo primato è un vanto per Napoli, per la Campania e per l'area della Gaiola stessa. Per quest'ultima può significare anche un miglioramento dei servizi per i visitatori.

Il primato infatti consta anche di un riconoscimento economico del valore di 23 mila euro che l'azienda ha consegnato al presidente dell'associazione Maurizio Simeone, sott'acqua durante un'immersione, che ha permesso ai fortunati radunati nella sala conferenze della Gaiola di ammirare le bellezze che quei fondali riservano. Bellezze come i resti della Villa Imperiale di Pausilypon, ad esempio. Cosa farà la Gaiola con questo denaro non è ancora chiaro, in quanto, come ha spiegato lo stesso Maurizio Simeone «questo premio ci ha colti un po' di sorpresa.

Non ci aspettavamo questo grande affetto, anche perché noi siamo entrati in concorso anche un po' in ritardo rispetto ad altre aree marine blasonatissime come Portofino, Ustica, le Egadi». Aree anche quelle estremamente





belle, ma che non hanno potuto tenere testa alla bellezza della Gaiola. «Vincere su questi contendenti è stata una bella soddisfazione», prosegue il presidente dell'associazione che gestisce l'area marina protetta di Posillipo, il quale aggiunge che «stiamo pensando ad un progetto significativo, che lasci il segno, che serva al recupero dell'area. Noi abbiamo da moltissimi anni il sogno di riportare sulle coste di Posillipo la "poseidonia oceanica", che è una pianta marina importantissima, ma che da qui è estinta per vari fattori tra cui la trasparenza dell'acqua».

Da alcuni studi recenti condotti proprio dall'associazione, sono emersi dati confortanti rispetto alla possibilità di riportare questa pianta marina nella zona; questo potrebbe essere un altro aspetto che permetterebbe di migliorare l'area marina, che già conta migliaia di visite l'anno. Solo nell'ultimo anno si sono contate 5mila presenze. Numeri importanti che richiedono anche una vicinanza delle amministrazioni, presenti per la consegna del premio. «Questo è un risultato conseguito con un largo sostegno dei cittadini. E dimostra che chi lavora bene porta a casa dei risultati. Attraverso la cultura si possono ricostruire rapporti tra l'uomo e l'ecosistema», ha detto in quella sede l'assessore alla cultura del Comune di Napoli Nino Daniele. Alla consegna del premio era presente anche Luciano Garella della Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, il quale ha sottolineato che «questo è un bell'esempio di collaborazione tra istituzioni e privati», aggiungendo che «la nostra presenza è doverosa per testimoniare il grande lavoro portato avanti negli ultimi anni dai volontari».

di **Ciro Oliviero**



MARIA ROSARIA GRILLO, VOLTO DI NAPOLI SCOMPARSO NELL' ARGENTINA DI VIDELA

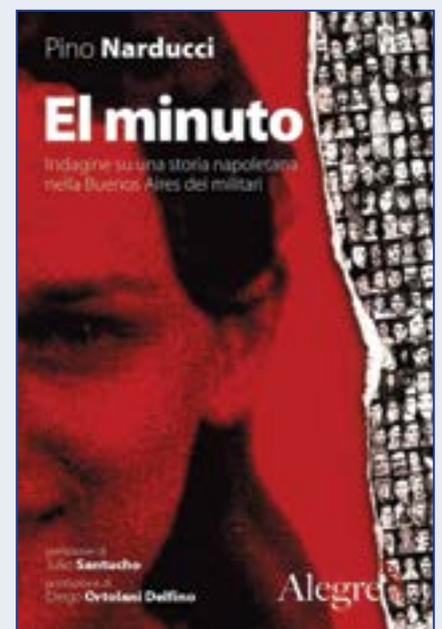


Originaria di Barra, la ragazza divenne desaparecida il 14 settembre '76. la sua storia è ricostruita dal pm Pino Narducci nel libro "El minuto"

Aveva venticinque anni, Maria Rosaria Grillo, e da due mesi aspettava un bambino, quando gli uomini della Policia Federal fecero irruzione a casa del padre Luigi, a Buenos Aires, e sequestrarono lei e il marito Venancio Domingo Basanta. Era la notte tra il 13 e 14 settembre 1976. Napoletana – era nata nel quartiere di Barra l'8 agosto 1951 –, Maria Rosaria è stata una delle 30mila vittime della dittatura militare di Jorge Videla nell'Argentina degli anni Settanta, un genocidio che condusse alla cattura, alla tortura e all'assassinio di un'intera generazione di uomini e donne, quasi tutti giovanissimi. Desaparecidos, scomparsi, privati dell'identità. È stato il magistrato partenopeo Pino Narducci a far venire alla luce la sua storia, nel libro *El minuto* (ed. Alegre), un'indagine in cui si intrecciano le vicende di otto ragazzi che militavano nella Juventud Guevarista, l'organizzazione giovanile del Partido Revolucionario de los Trabajadores di Roberto Santucho. «Maria Rosaria arrivò a Buenos Aires piccolissima, con la madre Luisa Striano e le sorelle, raggiungendo il padre che aveva già preparato il terreno. Era l'ultimo periodo dell'emigrazione italiana verso il Sudamerica», racconta Narducci a *Comunicare il Sociale*. All'Università di Buenos Aires, dove studiava Economia, conobbe Venancio e con lui aderì alla Juventud Guevarista; si sposarono nel '73 e nella loro abitazione si svolsero diverse riunioni del partito. In quella notte di quarantuno anni fa, oltre a loro due, furono catturati Norberto Sant'Angelo – figlio di una napoletana di Secondigliano, Maria Garofalo –, Maria Eugenia Lopez Calvo, Silvia Mabel Zugatzi e l'americana Patricia Erb, l'unica sopravvissuta del gruppo, oggi presidente di Save the Children. Sul posto vennero uccisi Ruben Mor-

resi e Susana Porta e i loro corpi non furono mai restituiti alle famiglie. «Luigi Grillo si era adoperato affinché la figlia, che era ancora cittadina italiana, ottenesse i documenti validi per poter espatriare e raggiungere Napoli, ma non fece in tempo. I sei ragazzi si ritrovarono a Campo de Majo, il più efferrato centro clandestino di detenzione dell'esercito: possiamo ritenere che siano stati tenuti in vita per circa un mese, un tempo sufficiente per sottoporli a tortura ed estorcere loro informazioni, e poi ammazzati. In particolare, a Campo de Majo si veniva storditi con un'iniezione, caricati su un aereo e buttati vivi nel Rio de la Plata o nell'Oceano Atlantico». Le donne in attesa venivano uccise dopo la nascita dei loro piccoli, affidati in seguito agli stessi carnefici dei genitori: «Il caso di Maria Rosaria potrebbe essere stato uno di questi, ma la sua gravidanza non era ancora visibile. La battaglia delle famiglie per scoprire la verità è stata lunga ma, né per lei né per gli altri, c'è mai stata una risposta chiara e neppure un giudizio penale», aggiunge il pm che, insieme alla giornalista Désirée Klain, ha curato l'esposizione video-fotografica *Memoria Olvidada* di Giuseppe Klain, che accende i riflettori sulle centinaia di vittime italiane del regime di Videla. Dopo l'esordio a Buenos Aires nel 2016, la mostra è stata donata a Imbavagliati, il Festival internazionale di giornalismo civile che si è tenuto al PAN dal 20 al 24 settembre scorso: in quell'occasione è stata lanciata una petizione per chiedere l'istituzione di una giornata della memoria per quei giovani, figli e nipoti di italiani emigrati in Argentina. La scelta è caduta proprio sul 14 settembre, il giorno in cui di Maria Rosaria Grillo e del bimbo che portava in grembo non si seppe più nulla.

di **Paola Ciaramella**



INTERVISTA AL NUOVO DIRETTORE DEL CSV NAPOLI

Il centro di servizio per il volontariato di Napoli e provincia ha il suo nuovo direttore. È Giovanna De Rosa, già referente dell'area formazione. La nomina arriva dopo oltre 2 anni dall'inserimento del nuovo consiglio direttivo. De Rosa, 46enne nata ad Arzano, residente a Portici, succede a Valeria Fabrizia Castaldo, ex direttrice, prematuramente scomparsa nel settembre del 2014. Laurea magistrale in "Consulenza Pedagogica e Coordinamento di Interventi Formativi", master in "E-Learning e New Media", Giovanna è una veterana del Csv Napoli. È stata, infatti, una delle prime assunte nel lontano 2006. Proprio in quell'anno il Centro iniziò la sua attività di supporto alle associazioni di volontariato. Giovanna De Rosa può vantare un'esperienza ventennale come operatore sociale e arriva alla direzione del Csv Napoli in virtù dell'indirizzo dato dal consiglio direttivo che ha favorito un processo di selezione interna.

Quando ti sei avvicinata al mondo del volontariato?

Ero giovanissima, studiavo e mi occupavo anche di teatro e televisione. La mia attività di volontariato era orientata principalmente al mondo della disabilità e dei minori a rischio: è stata un'esperienza molto importante, che mi ha fatto comprendere il valore dell'impegno sociale.

Il volontariato, ha condizionato la tua crescita personale, diventando un vero e proprio lavoro.

Già da studentessa universitaria, ero iscritta a Giurisprudenza, ho deciso di abbandonare quel percorso per dedicarmi al mondo del terzo settore. Iniziai a seguire un corso per assistente geriatrica e servizi tutelari, ero affascinata dall'idea di poter aiutare gli altri mediante un lavoro professionalizzato.

Quando questa attitudine diventa un lavoro?

Già alla fine degli anni 90, quando lavoravo come assistente scolastico. Successivamente divento socia di una cooperativa occupandomi anche di mediazione familiare e di organizzazioni di eventi. Contemporaneamente ho

continuato a studiare per acquisire nuove competenze: animatore di comunità e mediatore familiare sono alcuni dei corsi che ho frequentato, fino a che non ho avvertito l'esigenza di specializzarmi nel campo degli interventi formativi con indirizzo specifico nella formazione a distanza.

Dopoiché approdi al centro di servizio.

Sì, dopo qualche altra esperienza nel coordinamento dei servizi e come docente, sono arrivata al Csv Napoli. Era il 2006, quando il centro iniziò a diventare operativo. Ricordo benissimo i miei primi giorni lì, avevamo un contatto diretto con le associazioni, dando una particolare rilevanza all'accoglienza. Un modus operandi che abbiamo cercato di mantenere nel tempo, nonostante le ovvie difficoltà e la crescita della struttura. Io mi occupavo di consulenza di base, di supporto alla progettazione, di comunicazione e di formazione.

Con che spirito hai accettato la nomina a direttore?

L'ho fatto pensando al valore della responsabilità. Ne esiste una individuale e un'altra collettiva. Entrambe valgono tanto, ma quella collettiva deve accompagnarci nel nostro percorso umano e professionale. Noi siamo una squadra, abbiamo risorse positive e bisogna valorizzare ogni individualità per facilitare la relazione nei processi di condivisione. La collaborazione tra la struttura tecnica e quella politica continuerà in questa ottica per assicurare servizi sempre più corrispondenti ai bisogni del volontariato napoletano e insieme affronteremo le grandi sfide proposte dalla riforma del terzo settore.

Succedi a Valeria Castaldo.

Valeria non era solo una collega, era un'amica ed un punto di riferimento. Nell'ultimo Natale in cui è stata in vita invii un messaggio a tutti noi, ricordando che: "il nostro lavoro ci aiuta a non essere indifferenti a quello che vediamo intorno, e perché non è solo lavoro e nella solidarietà ci crediamo davvero". Questa frase sarà una stella polare per me.



Giovanna De Rosa
direttore CSV Napoli

Fiera dei Beni Comuni

save the date

1 e 2 dicembre 2017

9ª edizione - FIERA DEI BENI COMUNI
PIAZZA DEL GESÙ NUOVO - NAPOLI

amministrazione condivisa, finanza etica,
sovranità alimentare e tanto altro...





A photograph of a classroom. In the foreground, a student with short brown hair, wearing glasses and a red long-sleeved shirt, is seen from the back, sitting at a desk and writing in a notebook with a blue pen. The desk is cluttered with papers, a yellow pencil, and a smartphone. In the background, another student in an orange shirt is also working at a desk. The room has light-colored walls and a wooden cabinet with a television on top.

NON È UNA SCUOLA PER DISABILI

Sono oltre 26mila gli alunni disabili nella nostra regione. Per molti la scuola non è ancora iniziata, non per loro volontà, ma semplicemente perché non siamo in grado di garantire quei servizi essenziali che a loro spetterebbero di diritto. Parliamo dell'assistenza materiale, del trasporto e dell'assistenza specialistica, misure essenziali per permettere a questi ragazzi e bambini di svolgere una novità normale, come tutti i loro coetanei. Nelle oltre mille scuole della Campania sono tantissimi i casi segnalati di mancanza del servizio, soprattutto, di assistenza materiale, a cui dovrebbe pensare la scuola. L'impegno di associazioni e genitori per la promozione dei diritti degli alunni disabili è massimo, ma non basta. Per garantire ai propri figli un diritto sancito dalla Costituzione, si deve andare oltre, bisognerebbe solo chiedere a chi questi servizi dovrebbe garantirli, di usare un po' di logica e di buon senso. E magari un pizzico di sensibilità.

di **Walter Medolla**

foto di **Gabriella Fileppo** - progetto "Tanti per Tutti" CSVnet - Fiaf



Quando il gioco si fa serio

Martedì 12 dicembre 2017 - ore 9.30

Complesso monumentale di Santa Maria la Nova - Napoli

Un incontro pubblico, con un serious game e una tavola rotonda per indagare a 360 gradi il fenomeno del gioco d'azzardo: è l'iniziativa dal titolo "Quando il gioco si fa serio" promossa da CSV Napoli in collaborazione con il Comune di Napoli, allo scopo di avviare processi partecipativi che tengano conto dei diversi elementi implicati nei casi di persone coinvolte nel gioco d'azzardo. Notevoli sono le ricadute non solo sanitarie ma anche sociali, relazionali, familiari, economiche e giuridiche che spesso spiazzano la rete dei servizi integrati e gli operatori territoriali. La concertazione e un approccio multidisciplinare sembrano essere una necessità per promuovere politiche pubbliche e azioni concrete che rendano le persone e le comunità consapevoli dei rischi e delle opportunità.

Sono invitati ad intervenire cittadini, operatori sociali e sanitari del pubblico e del Terzo Settore, amministratori pubblici.



Centro Direzionale Is. E/1 piano 1°
int. 2/3 - 80143 Napoli
tel. 0815628474 - fax. 0815628570
info@csvnapoli.it - www.csvnapoli.it



CSV 
centro di servizio per il volontariato

INSEGNANTI DI SOSTEGNO A SCUOLA: QUANDO I CONTI NON TORNANO

IL CASO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "MADONNA ASSUNTA" DI BAGNOLI



Il diritto allo studio degli alunni con disabilità rappresenta, senza dubbio, uno di quegli ambiti in cui le falle del sistema scolastico sono particolarmente odiose. Stando alla normativa vigente, lo Stato dovrebbe garantire la piena inclusione degli alunni diversamente abili. E ciò attraverso la predisposizione di misure volte a far sì che la scuola prenda in carico e si occupi della cura educativa e della crescita complessiva della persona fin dai primi anni di vita. La realtà quotidiana ci mostra, in maniera impietosa, come spesso i proponenti del legislatore non corrispondono alla vita concreta. E a pagare il prezzo delle lacune sono, ovviamente, i ragazzi e le loro famiglie, costrette a fare i conti con una burocrazia cieca e sorda rispetto ai loro bisogni. "Nulla di nuovo sotto il sole", recita il libro dell'Ecclesiaste. Il mondo della disabilità è come un mosaico composto di tante tessere. Dietro ognuna di esse c'è una storia di dolore e rabbia, ma anche di determinazione e di coraggio.

All'Istituto comprensivo "Madonna Assunta" di Bagnoli, periferia est di Napoli, l'anno scolastico è cominciato con dieci insegnanti di sostegno a fronte della presenza di ventidue bambini disa-

bili certificati. Ne sono stati richiesti venticinque, perché alcuni bimbi hanno necessità, essendo la scuola a tempo pieno, di essere supportati per più di mezza giornata. "I nostri bimbi - spiega una mamma - sono a scuola almeno per sei ore. Chi non deve sottoporsi a terapie in orari particolari anche otto". Una situazione inaccettabile che ha generato le vibranti proteste dei genitori. La loro mobilitazione nei confronti dell'Ufficio scolastico regionale, ha, però sortito un primo, importante, effetto. Il numero dei docenti ad ottobre è raddoppiato, ma non basta, per cui il dirigente sarà giocoforza costretto a "spalmare" il personale. Con la conseguenza che nessuno dei bambini interessati da questo problema potrà contare sull'assistenza piena che gli spetta. "Non è questo, dunque - aggiunge un altro genitore - l'ennesimo caso di scuola negata? Vogliamo parlare, poi, della famigerata continuità degli insegnanti di sostegno che è praticamente nulla, nel senso che, se tutto va bene, quando arriva, ogni anno cambiamo e ricominciamo da capo?". L'insegnamento di sostegno è una conquista ormai irrinunciabile non soltanto per gli alunni portatori di handicap ma per l'intera

comunità scolastica. "Si parla tanto di eliminare tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali - dice ancora la nostra interlocutrice - ma, alla prova dei fatti, l'impressione che si ha e che questa volontà manchi del tutto". L'Istituto comprensivo "Madonna Assunta" di Bagnoli costituisce uno dei tantissimi esempi di "scuola negata" disseminati lungo lo stivale; forse nemmeno quello più drammatico, a giudicare dalle cronache degli organi di informazione locale. Per fortuna la magistratura non se ne sta a guardare. Numerose sentenze dei giudici hanno stabilito che sussiste in capo alla amministrazione scolastica il dovere di garantire il diritto alla corretta assegnazione delle ore di sostegno nella misura resa necessaria dalla gravità dell'handicap. Questo significa che "il diritto dello studente a conseguire una determinata e personalizzata offerta didattica" non può essere in nessun caso compromesso. Possibile che la scuola italiana abbia bisogno delle sentenze dei magistrati per assicurare quello che il buon senso imporrebbe prima del diritto?

di **Maria Carotenuto**



FUORI NON C'È NESSUNO
di Claudia Bruno

QUANDO DI BUONO C'È SOLO IL CIELO: "FUORI NON C'È NESSUNO" DI CLAUDIA BRUNO

Periferia, adolescenza, un'amicizia che resterà nel tempo come una cicatrice: è la storia di Greta e Michela, protagoniste di *Fuori non c'è nessuno* (Effequ), romanzo d'esordio di Claudia Bruno. Tra il mare e la grande città, nella campagna di Piana Tirrenica – un paesaggio di edifici in continua costruzione, dai margini dimenticati – nasce e si costruisce l'intensa relazione di due bambine che diventano adulte. Greta, giunta dal Sud all'età di nove anni insieme ai genitori, ha coltivato in questo nuovo destino la speranza di un benessere presto svanito nel nulla; ha cambiato molti appartamenti, incrociato solitudini simili alla sua, come quella di Michela, a cui la lega un sentimento di profondo affetto. Piana Tirrenica, fatta di «case con finestre sempre troppo piccole», è una periferia che racchiude in sé molti luoghi d'Italia vittima dell'abusivismo edilizio, dell'incuria, ma anche speculare – mediante il senso di desolazione che trasmette – al percorso di crescita che Greta e Michela affrontano. Vittime, ambedue, di una sorellanza interrot-

ta a causa delle scelte che prenderanno da adulte, le loro vite vengono intercalate, in apertura di ogni capitolo, da un conto alla rovescia fatto di filastrocche in dialetto della nonna di Greta, intrise dai ricordi di un Sud oramai lasciato alle spalle. È attraverso la sua voce che si scopre l'infanzia della nipote: un indietreggiare sino ai due anni raccontato in una lingua arcaica. Michela, intanto, insofferente all'ambiente sgraziato di Piana Tirrenica, volerà a Londra, poiché «a crescere nella bruttezza ci si può sentire incapaci di generare qualcosa di diverso». Un'austerità che concede un unico lusso, quello di guardare col naso all'insù: «a chi le chiedeva cosa ci fosse a Piana Tirrenica, Greta rispondeva il cielo». *Fuori non c'è nessuno*, con le sue vicende fatte di insicurezza e precariato, è dunque il racconto di una generazione pervasa dalla voglia di riscatto, di impossessarsi del mondo e della modernità. Un rito di passaggio che contempla un cielo diverso, ma con degne opportunità.

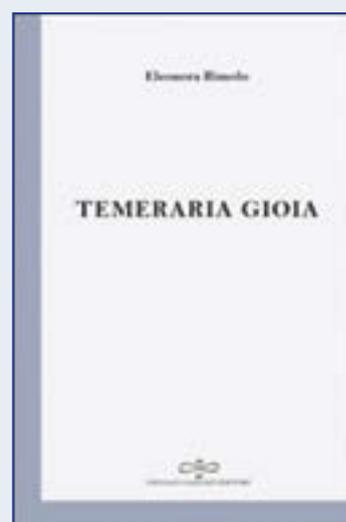
di **Francesca Coppola**

LA "TEMERARIA GIOIA" DI ELEONORA RIMOLO

«In via S. Giacomo / i tossici del Sud sono piccoli e quasi / scompaiono dietro uccelli di carta», e nessuno li vede, li sente, li salva se non i versi di Eleonora Rimolo nelle pagine della sua *Temeraria Gioia* (Giuliano Ladolfi Editore, 2017). I tossici del Sud sono gli «avanzi» di una festa degenerata nella dipendenza della droga, sono quelli che «si sbucciano la pelle», abitanti di insignificanti periferie dalle «paralizzate possibilità». Protagonisti di uno sguardo poetico insistente, attento alla mancanza, al servizio del «lasciatemi fare l'umano e capire». Alla sua terza raccolta poetica, la Rimolo, venticinquenne salernitana, consegna al lettore un'indagine versificatoria che si costruisce su due grandi vie – la gioia e l'Eros – ma che ritaglia uno spazio significativo anche al comporre di una penna civile, che non evoca solo una splendida «striscia di cielo» o i «custodi ultimi / delle lenzuola che solamente / sognammo di annusare», ma altresì il piacere rubato nella violenza. Come in alcuni dei versi postumi di Iolanda Insana: «ne hanno ammazzata un'altra» (Cronologia delle lesioni 2008-2013), in *Temeraria Gioia* si riporta l'attenzione sul tema tristemente attuale del femminicidio. Una donna striscia paziente nella tor-

tura del corpo e il lettore ne rimane turbato: la pazienza a cui assiste è un abuso consenziente in diretta, la paura che non lascia scampo alla ribellione. Chi si volta dall'altra parte, è complice. Rimane la scabrosa immagine di quanto «guaisce il piacere di uccidere / mentre leali puntiamo alla gola» e un volto, segnato dalle sevizie, che si guarda allo specchio accostandone il naso al vetro, «sgonfiando il petto, facendo / col fiato una macchia, scrivendoci dentro la pena». È un cercarsi nell'altro da sé, nel riflesso di un io che si è trasformato in vittima di una anomalia sociale. E proprio *Anomalie*, così come spiega Gabriella Sica nella prefazione, voleva essere il titolo di questa silloge per la sua accortezza alle rotture che scardinano l'ordine naturale delle cose. Un corso di storie non pacificate che nel corteo degli zingari i quali «strisciano in cerca / di briciole e stoffe» rimette al pubblico l'animo inquieto, teso a una continua *recherche*, di questa giovane voce che, nonostante tutto, pure ha scelto la gioia coraggiosa, la voglia, col suo «morbo d'affetto», di quel che «fa ruggire / a me dentro tempesta».

di **Francesca Coppola**



TEMERARIA GIOIA
di Eleonora Rimolo

RICHIEDENTI ASILO DIVENTANO VOLONTARI PER RENDERE PIÙ BELLA LA CITTÀ CHE LI ACCOGLIE



Si occuperanno della pulizia e del riordino di piazze, marciapiedi, strade ed edifici pubblici di proprietà comunale. Piccoli lavori di pubblica utilità che i rifugiati ospitati sul territorio di Trecase svolgeranno in qualità di volontari con l'obiettivo di conoscere meglio il contesto sociale nel quale vivono. Insomma, un ulteriore passo verso l'effettiva integrazione dei migranti è stato appena compiuto grazie al protocollo d'intesa sottoscritto, nelle scorse settimane, da Prefettura di Napoli, Comune di Trecase, Hotel Il Rosone e Impresa sociale "Agape". Tutti i soggetti coinvolti intendono coinvolgere i richiedenti protezione internazionale in attività di utilità sociale, su base volontaria, a favore della collettività locale. E ciò al fine di sviluppare la formazione di una coscienza della partecipazione. Beneficiari del progetto sono tutti gli stranieri che hanno presentato istanza per il riconoscimento della protezione internazionale (o che hanno fatto ricorso contro la decisione sfavorevole della Commissione Territoriale competente) e che si trovino ospiti nel territorio del Comune di Trecase, presso la

struttura di accoglienza cui sono stati destinati. Indispensabile è anche la sottoscrizione di un apposito patto di volontariato. L'adesione del migrante deve essere libera, volontaria e gratuita e comporta l'impegno di rendere una o più prestazioni personali, individualmente o in gruppi, per il perseguimento di finalità di carattere sociale e civile. L'ente locale, dal canto suo, dovrà preoccuparsi di garantire e fornire la formazione necessaria, affinché gli stranieri possano svolgere le attività previste e avrà il compito di fornire gli eventuali strumenti, attrezzature e dispositivi di protezione individuale necessari al fine di ridurre al minimo qualsivoglia rischio per la propria e altrui incolumità. È obbligatoria un'adeguata copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro tutti gli infortuni. I migranti indosseranno pettorine che li renderanno riconoscibili. Il protocollo d'intesa firmato presso l'Ufficio Territoriale del Governo inserisce le prestazioni nel contesto di servizi resi alla collettività che non richiedono specializzazione. È necessaria sempre sotto la supervisione di un educatore e di un tecnico, al fine

di garantire la massima realizzazione delle potenzialità educative e formative. Le attività non comporteranno alcune onere economico né per la Prefettura né per il Comune di Trecase. La Prefettura di Napoli, inoltre, potrà assumere ogni iniziativa finalizzata al monitoraggio e vigilerà sulla corretta applicazione della intesa. Il responsabile della struttura di accoglienza dovrà procedere all'individuazione dei migranti che parteciperanno al progetto e darne tempestiva comunicazione al Comune e alla Prefettura, stilando, per ognuno di essi, una scheda di orientamento ed informativa dalla quale si possano desumere capacità, attitudini ed intenzioni del migrante. Il Comune di Trecase stilerà il calendario delle attività e provvederà al trasporto dei migranti fino al luogo di svolgimento delle attività e produrrà una relazione trimestrale sui servizi svolti dai migranti volontari e sul grado di incisività e di impatto del progetto sulla popolazione locale, ai fini dell'obiettivo di integrazione.

di **Maria Carotenuto**

VIOLENZA SULLE DONNE, GIOVANI EUROPEI A CONFRONTO PER INTERVENIRE SULLA PIAGA DEL SECOLO



in foto gruppo dei giovani europei



Clementine Antain
giornalista francese

Ogni tre giorni una donna viene uccisa dal proprio uomo, ogni otto minuti una donna viene violentata. Every 3 days, every 8 minutes. Tuos le 3 jours, chaque 8 minutes. Ogni 3 giorni, ogni 4 minuti. In tutte le lingue d'Europa. E' il titolo del seminario europeo organizzato da Jeunesse et Reconstruction di Parigi, sulla violenza di genere. Un titolo che contiene mission e oggetto di discussione dell'intero programma del più ampio scambio culturale dell'anno. I dati allarmanti sono quelli della Francia, nazione ospitante di uno scambio culturale tenutosi nella cittadina Etoile-sur Rhone, a pochi chilometri dalla città più europeizzata di Francia: Lione. Diciotto giovani professionisti provenienti da tutta Europa, scelti dai rispettivi europei direct delle loro nazioni di origini. Due inviati da ogni Paese partecipante, dal 16 al 24 settembre scorso si sono dati appuntamento nella cittadina dedicata alle stelle per seguire, intervenire, interagire in lingua francese ed inglese con i formatori inviati da Jeunesse ed Rencostruction, e con i maggiori esperti della regione Rhone Alpes in merito ad una delle più pericolose spine conficcate nel fianco d'Europa, dal genere umano. L'Europa ha scommesso su giovani professionisti che si sono organizzati per la diffusione di dati ufficiali e scambi di opinione, puntando sull'educazione non formale. Un metodo di informazione ed educazione di cui la Francia è pioniera. Informare, dunque, non solo attraverso convegni e congressi ma attraverso incontri, proposte di gruppo e scambi di storie vissute. Dall'Italia arriva la proposta di un dizionario "di genere", una rivoluzione in ambito giornalistico e della comunicazione per bandire gli epiteti e le espressioni malate che danno vita a stereotipi che

non solo la penisola ma l'intera Europa dovrebbe abrogare. Non esistono vittime di amori malati, né sbagliati, né passionali. Esistono vittime. E basta. Perché l'amore è solo amore. E l'uomo che ammazza non né passionale, né geloso, né malato. E' un omicida. E dopo un'attenta analisi dei maggiori titoli di quotidiani italiani esportati in Europa la proposta è apparsa per tutti una soluzione urgente per una emergenza d'informazione che rischia di alimentare la già comprovata emergenza culturale. L'Italia vince in proposte, entusiasmo, spirito di iniziativa. Ma perde dal punto di vista dei dati. Ancora troppe le donne ammazzate, ancora troppi i casi di cronaca che ci spediscono tra i primi cinque paesi d'Europa macchiati di sangue di donna. Agli ultimi posti, accanto a Romania e Turchia, l'associazionismo italiano. Troppe le associazioni nate in Italia in cui a "trattare" la tematica della violenza di genere sono donne sì professioniste ma prive di titoli specifici ed esperienze sul campo. Una volontà di esserci che spesso non trova nemmeno l'aiuto di enti pubblici. Se oggi si può parlare di violenza di genere lo si deve al coraggio di tante donne di denunciare lo stupro oppure la violenza psicologica subita. L'intero seminario è stato dedicato a Clementine Antain, attualmente consigliere a Parigi, donna impegnata in politica e giornalista affermata che durante le passate elezioni ha dichiarato pubblicamente di aver subito violenza all'età di quindici anni. Di fronte ad una platea internazionale, il coraggio di Antain diviene il coraggio di una nazione intera. Un atto pubblico, urlato con dolore e rabbia che ha scosso gli animi di tutta Europa.

di **Carmen Cretoso**



Essere
gruppo

Laboratori di
**Team
Building**
per le Organizzazioni
di Volontariato

L'agire sociale delle associazioni di volontariato è mosso soprattutto da un insieme di grandi sensibilità e di grandi motivazioni, che vanno quotidianamente a scontrarsi con le criticità sempre emergenti di cui nuovi e vecchi bisogni sono portatori. Spesso proprio l'impatto con una realtà che è in continuo movimento, in una cornice di crisi sociale ed economica qual è quella attuale, mette alla prova la tenuta delle organizzazioni. Quando **il gruppo è in crisi** si rischia il burn-out dei volontari, **il calo delle motivazioni e del senso di appartenenza**, il cortocircuito dei meccanismi di comunicazione all'interno e la capacità di attrarre nuovi volontari con evidenti **danni al benessere della stessa organizzazione**.

Per questo motivo CSV Napoli ripropone i **laboratori gratuiti di team building**.

Scopo dell'iniziativa è di intervenire proprio nel solco di queste dis-articolazioni, con l'obiettivo generale di **creare nelle associazioni un clima positivo, sviluppare creatività, ascolto, empatia, motivazione, coesione, integrazione, conoscere e riconoscersi nella mission e nei valori sociali, valutare ed apprezzare attitudini, competenze, potenzialità dei singoli volontari**.

Il laboratorio ha una durata di 3 ore e si rivolge ai soci e ai volontari delle associazioni.

Le OdV che intendono vivere questa esperienza e proporre il laboratorio ai propri volontari possono prenotarsi inviando una mail all'indirizzo consulenza@csvnapoli.it indicando nome dell'associazione, un referente per l'attività ed un recapito al quale essere ricontattati per organizzare l'incontro.

CSV 
centro di servizio per il volontariato

Centro Direzionale Is. E/1 piano 1°
Int. 2/3 - 80143 Napoli
tel. 0815628474 - fax. 0815628570
info@csvnapoli.it - www.csvnapoli.it



COMUNICARE **IL SOCIALE**

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**



L'INFORMAZIONE WEB
DEL TERZO SETTORE PASSA DA QUI!

www.comunicareilsociale.com